

Una gerarchia delle magistrature civiche in Egitto?

Tipologie di fonti e criteri di analisi

Lucia C. Colella

Università degli Studi di Napoli Federico II

luciaconsuelo.colella@unina.it

Abstract

The present paper deals with the long discussed question of the hierarchy of municipal offices in Roman Egypt (2nd–3rd century A.D.). It focuses on methodological issues. Firstly, in dealing with honorary magistracies one should distinguish prestige (*axioma*) from the financial burden and the actual administrative role. Secondly, honorific titulatures, epistolary prescripts and municipal accounts should be examined according to different analysis criteria. In this way one can shed some light on the problem of preminence of the *gymnasiarch* or of the *exegetes* among municipal *archai*.

Keywords

archai, gymnasiarchos, exegetes

La gerarchia delle magistrature cittadine nell'Egitto romano: *status quaestionis* e prospettive di ricerca

Fin dai primi studi sulla vita municipale egiziana ci si è interrogati sull'utilità delle titolature magistratuali per l'individuazione di una gerarchia tra le ἀρχαί. Secondo alcuni, l'ordine in cui si trovano menzionate due o più magistrature, se ricorrente, rispecchierebbe la loro reciproca posizione gerarchica. La non infrequente variazione della sequenza in cui alcune *archai* vengono citate, tuttavia, ha portato alcuni studiosi a mettere in dubbio tale ipotesi.¹ Un rinnovato esame della documentazione induce a ritenere che un ordine ricorrente di menzione delle *archai*, pur con dei margini di variazione da città a città, sia effettivamente ravvisabile e che esso possa costituire un indizio per individuare, almeno a livello formale, i rapporti di rango tra le magistrature superiori.

* Nella presente relazione sono esposte in via preliminare alcune conclusioni cui sono giunta nell'elaborazione della mia tesi di Dottorato sulla *boule* di Arsinoe nel III secolo (discussa nel mese di febbraio 2020 presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II), che mi propongo di pubblicare, sviluppando nel dettaglio le linee di indagine qui tracciate.

¹ Vd. e.g. Jones 1971, 481 n. 26.

Premetto che in questo contributo indicherò con i termini *archai* o «magistrature» le cariche fonti di ἀξίωμα, il cui grado era espresso sia mediante cerimonie di incoronazione e attributi esteriori sia con la loro frequente menzione come titoli onorifici in forma preteritale (e.g. γυμνασιαρχήσας, «ex ginnasiarco»). In questo senso, anche a partire dal II secolo nell'Egitto romano le *archai* restano distinguibili rispetto ai servizi liturgici *tout court*, nonostante la loro progressiva assunzione di carattere liturgico, da cui nasce la scelta di autorevoli studiosi di trattare in maniera unitaria i servizi richiesti alla cosiddetta *bouleutic class*.² La scelta di valorizzare l'aspetto della *dignitas* per conservare la distinzione tradizionale tra *archai* e *leitourgiai* è funzionale all'oggetto di questo contributo, ristretto alle sole *archai*, e ai criteri di indagine utilizzati, che tra i fattori distinguono il prestigio formale connesso a una carica dall'effettivo impegno patrimoniale richiesto.

In questa sede l'indagine verrà ristretta alle principali magistrature civiche, attestate sia nelle metropoli che hanno restituito più abbondante documentazione (Ossirinco, Arsinoe, Ermopoli) sia nelle *poleis* dell'Egitto romano: ἀγορανόμος, ἀρχιερεύς, γυμνασίαρχος, ἐξηγητής, εὐθηνιάρχης, κοσμητής.³ Non verranno considerate, invece, le cariche che rimasero peculiari di determinate realtà, in particolare di Alessandria.⁴

Negli studi sulle realtà municipali dell'Egitto romano molti sono stati i tentativi di individuare una gerarchia lineare tra tutte le magistrature, con diversi esiti; in particolare, il dibattito si è concentrato sull'individuazione della carica più importante, identificata spesso con la γυμνασιαρχία, meno frequentemente con l'ἐξηγητεία.

Le posizioni degli studiosi che hanno sostenuto la preminenza della ginnasiarchia possono essere sostanzialmente ricondotte all'analisi di Preisigke o di Jouguet. Preisigke ha individuato una gerarchia lineare tra le magistrature, con il seguente ordine decrescente di prestigio: γυμνασίαρχος – ἐξηγητής – κοσμητής – ἀρχιερεύς – ἀγορανόμος – εὐθηνιάρχης (?).⁵ Jouguet, invece, ha identificato solo tre livelli gerarchici, con alcune *archai* sullo stesso livello (1. γυμνασίαρχος – 2. ἐξηγητής = κοσμητής = εὐθηνιάρχης – 3. ἀρχιερεύς = ἀγορανόμος).⁶ Tra gli studi più recenti si distinguono

² A favore della distinzione tra le due tipologie di servizi pubblici Thomas 1983; Lewis 1997; Hagedorn 2007; Reiter 2012. Per un uso ampio del termine «liturgia» vd. Bowman 1971, 21; Drecoll 1997, 278. Una parziale sovrapposizione concettuale e terminologica tra *archai* e *leitourgiai* si evidenzia anche in Asia Minore, dove è nelle fonti più accentuata rispetto all'Egitto: vd. in part. Dmitriev 2005, 115 con n. 31. Sulla classificazione dei *munera* e degli *honores* nel mondo romano vd. in part. Grelle 1981, 308-329 e Neesen 1981, 203-235.

³ Vd. Lewis 1983, 46 ss.; Bagnall 1993, 57 ss.; Lewis 1997, s.vv.; Kruse 2019, 125; cf. Drecoll 1997, 101 ss.; Alston 2002, 185 ss. Non di ogni *arche* si conoscono nel dettaglio le competenze in età romana: per una sintesi vd. Lewis 1983, 46-47 e Bagnall 1993, 57-58. Si noti, tuttavia, che man mano che le magistrature acquisiscono funzioni municipali, il legame con le loro competenze originarie diviene meno evidente. Ciò è visibile – in particolare per ginnasiarchi, esegeti e cosmeti – a partire dal II secolo, quando è attestata la responsabilità congiunta (proporzionalmente alla loro carica) di *archontes* diversi in merito allo stesso scopo: vd. già P.Lond.Wass. (Arsinoe, post 26.10.113, BL XII 246, ed. Habermann 2000) per il rifornimento idrico della metropoli.

⁴ Analogamente non si considererà la carica di ὑπομνηματογράφος, per la quale la possibilità di essere rivestita da semplici metropolitani è ancora discussa: Whitehorne 1987; Delia 1991; Bowman / Rathbone 1992, 116 ss.; Jördens 1999, 153.

⁵ Preisigke 1903, 27-42. Cf. Mertens 1958, VIII con n. 11; Oertel 1917, 326; van Groningen 1924.

⁶ Jouguet 1911, 298; vd. Delia 1991, 112 per Alessandria.

quelli di Habermann:⁷ lo studioso condivide, da un lato, la posizione di Jouguet sulla sostanziale equipollenza delle cariche di *archiereus* e di *agoranomos*; dall'altro ipotizza uno scambio, avvenuto nel II secolo, nella gerarchia relativa della *cosmetia* e dell'*esegetia*.

Un altro filone di ricerca ha, invece, individuato nell'*esegeta* il magistrato principale, sulla scorta del suo titolo e, in particolare, del suo ruolo di ἀρχιπρύτανις, attestato nel II secolo e all'inizio del III: nelle richieste di εἴσκρισις di efebi ad Alessandria e nelle richieste di nomina di *tutores ad actum* provenienti dall'Arsinoite, l'*esegeta* agisce, in mancanza del βασιλικὸς γραμματεὺς, come delegato dello stratego.⁸ In tale filone si inserisce in particolare il noto contributo di Bowman e Rathbone sull'organizzazione della vita municipale prima dell'introduzione delle *boulai*, che tiene conto per Alessandria della descrizione straboniana degli ἐγγώριοι ἄρχοντες, in cui è nominato solo l'*esegeta* (e non il ginnasiarco) tra i magistrati successivamente attestati anche nelle metropoli.⁹ Peculiare è, in quest'ambito, la posizione di Drecoll, il quale è giunto alla conclusione che anche nel III secolo l'*esegeta* fosse il magistrato preminente escludendo proprio la carica di *gymnasiarchos* dal cosiddetto *cursus honorum* municipale, poiché, a giudicare dall'alto numero di attestazioni, sarebbe stata potenzialmente rivestita da ogni *buleuta*.

Altri studi, infine, hanno preso in considerazione la possibilità di un'evoluzione diacronica. Secondo Delia, in particolare, sarebbe osservabile dopo l'inizio del III secolo un passaggio di testimone dall'*esegeta* al ginnasiarco come magistrato più importante.¹⁰

Dalla rassegna di queste ipotesi sembra potersi evidenziare la necessità di determinare il criterio di preminenza di una magistratura, distinguendo il prestigio formale dall'effettivo ruolo svolto nell'amministrazione civica e dall'impegno patrimoniale richiesto. Si può ricordare, a tal proposito, la posizione di Oertel, secondo il quale, benché la ginnasiarchia fosse la magistratura più prestigiosa, sarebbe stato l'*esegeta* a svolgere la funzione più importante nel II secolo, come testimoniato dal titolo ἱερεὺς ἐξηγητῆς καὶ ἀρχιπρύτανις.¹¹ Si vedrà come l'analisi della documentazione porti a confermare sostanzialmente questa ipotesi e a riproporre, quanto al rango delle *archai* nell'Egitto romano, il modello di Preisigke, almeno per le prime tre magistrature (ginnasiarchia, *esegetia*, *cosmetia*).

Nel caso delle metropoli e delle *poleis* egiziane, se si individuano delle costanti nelle titolature, esse vanno intese in riferimento al prestigio formale delle magistrature piuttosto che a una successione

⁷ Habermann 2000, 124-126 e in part. 284-285 con n. 598. Id. in P.Heid. X 450 (Ankyron kome, 177-180).

⁸ Sul titolo di ἱερεὺς ἐξηγητῆς καὶ ἀρχιπρύτανις vd. Schubert 1989, 236 con n. 4; van Minnen 1992; Hagedorn 1993; cf. Delia 1991, 71 e 109-112. Sulla nomina di *tutores ad actum* vd. Arjava 2014, 177 ss.; cf. Méléze-Modrzejewski 1974; Rupprecht 1986; Arjava 1997.

⁹ Bowman / Rathbone 1992, 116 e 122 con n. 84.

¹⁰ Delia 1991, 71 ss.

¹¹ Oertel 1917, 326; tale ipotesi è accolta da Habermann 2000, 285. Cf. anche supra, n. 8, Jones 1971, 317 e 481 n. 26; Alston 2002, 189 (ma cf. p. 191, dove si prospetta in base a P.Amh. II 124 che la carica di ginnasiarco fosse «the senior office»). Sul κοινὸν τῶν ἀρχόντων, a capo del quale sarebbe stato l'*esegeta*, vd. Colella 2020.

lineare di carriera: questi due aspetti potevano coincidere, ma sono note eccezioni.¹² Come nelle altre *poleis* orientali, nell'Egitto romano non si evidenzia un vero *cursus honorum* municipale, sia per una mancata corrispondenza delle funzioni delle magistrature greche e di quelle romane sia per il principio stesso di classificazione tra magistrature maggiori e minori, che nell'ottica greca rispecchiava il prestigio sociale più che il ruolo amministrativo, essendo assente una vera e propria struttura gerarchica delle *archai*. Questo elemento è probabilmente la chiave per interpretare la discussa questione della preminenza del ginnasiarco o dell'esegeta: l'alto *status* del ginnasiarco appare espresso soprattutto da fattori di prestigio (l'onerosità della carica e la sua menzione come titolo onorifico più importante), che ne facevano il rappresentante per eccellenza dell'identità greca delle *élites* che in età imperiale si formarono ad Alessandria e nelle metropoli egiziane proprio attorno al ginnasio,¹³ mentre il ruolo dell'esegeta, la cui introduzione nelle metropoli è un'innovazione romana, appare preminente nel periodo precedente all'introduzione delle βουλαί da un punto di vista amministrativo (*archiprytanis*). Una volta che la gestione civica viene affidata alle *boulai*, anche i dati sulla superiorità dell'esegeta scarseggiano.¹⁴

Fonti e criteri di analisi

I testi tradizionalmente presi in considerazione per discutere il problema della gerarchia tra le *archai* si possono ricondurre a tre categorie principali: a. documenti che attestano spese municipali o quote d'ingresso pagate da diversi *archontes*; b. testi in cui sono nominati di seguito più magistrati, senza riferimento a somme da loro erogate (e.g. prescritti epistolari); c. titolature.

Nell'analisi di queste tre tipologie di fonti si riscontra spesso una tendenza ad equipararne il valore documentale. La loro diversità va, invece, valorizzata tenendo conto di tre fattori: 1. la possibile discrepanza tra il prestigio formale connesso al rivestimento di una magistratura (ἀξίωμα, *dignitas*), testimoniato dai testi delle tipologie b. e c., e l'impegno economico connesso (πόρος, *patrimonium*), documentato da quelli della tipologia a.; 2. la provenienza e la datazione delle fonti, con particolare riferimento all'istituzione severiana delle *boulai* ad Alessandria e nelle metropoli all'inizio del III secolo; 3. il condizionamento eventualmente riconducibile alla natura del documento.

¹² Vd. già Jones 1971, 318 s. con n. 28.

¹³ Per il forte ruolo identitario del ginnasiarco vd. in part. Habermann 2015; Delia 1991, 106. Sulle *élites* civiche nell'Egitto romano vd. in part. Nelson 1979; Bowman / Rathbone 1992; van Minnen 2002; Jördens 2012; Vandorpe 2012; Broux 2013; Rathbone 2014; Habermann 2015; per la parte orientale dell'Impero vd. Schuler 2015.

¹⁴ Per l'attestazione del titolo di *hierous exegetes kai archiprytanis* in P.Diog. 16, l. 13 (Arsinoe?, 207) vd. van Minnen 1992. Sulle *boulai* nell'Egitto romano resta fondamentale Bowman 1971.

Nell'analizzare i testi delle tipologie b. e c., dunque, il criterio preferibile è l'ordine di citazione delle diverse cariche, che getta possibile luce sul prestigio formale ad esse associato.¹⁵ Tale criterio non può essere seguito, invece, nell'interpretazione dei testi della tipologia a., che informano su un aspetto distinto, ossia sullo sforzo economico richiesto ai singoli magistrati.¹⁶

Le cariche meglio rappresentate nei documenti della categoria a. sono quelle di *gymnasiarchos*, *exegetes*, *kosmetes*. Particolarmente onerosa già all'inizio del II secolo appare la *kosmetia* (P.Lond.Wass.), tanto che fino alla metà del III secolo si tentava di evitarne la nomina (P.Ryl. II 77; SPP XX 54; SB V 7696).¹⁷ Ciò nonostante, essa doveva essere inferiore all'esegetia da un punto di vista formale (P.Ryl. II 77; SB XIV 11959;¹⁸ P.Amh. II 124¹⁹) e probabilmente questo aspetto rimase invariato nel III secolo, poiché sappiamo che essa veniva tendenzialmente rivestita dai buleuti più giovani (SB V 7696).

Nella categoria b. rientrano solo i documenti in cui l'ordine di menzione degli individui possa essere realmente significativo ai fini dell'individuazione dello *status*: si tratta, dunque, in primo luogo dei prescritti epistolari, mentre non vanno considerati i resoconti di spese o le liste fiscali, in cui la sequenza di citazione è talvolta casuale o risponde ad altri criteri (in particolare allo scopo del documento). In questa tipologia di fonti, la coppia *gymnasiarchos* – *exegetes* è sempre citata in quest'ordine. Una costante è tendenzialmente individuabile anche per il titolo di *kosmetes*, generalmente citato in posizione subordinata a quello di *exegetes*.²⁰

Quanto ai testi della tipologia c., alla considerazione dell'ordine di menzione va affiancata quella di altri due elementi: la frequenza delle occorrenze di una magistratura in combinazione con titoli sicuramente di alto rango (in ambito municipale, dall'introduzione delle *boulai*, quello di *prytanis*); il numero assoluto delle attestazioni di una data *arche*. Dai casi in cui un dato buleuta e magistrato è attestato più di una volta, infatti, si evince che era prassi comune, se il contesto lo permetteva, indicare

¹⁵ Si noti che per l'individuazione della *Rangordnung* non è significativo il riferimento a un' *arche* per cui si sia stati solo designati, spesso citata in posizione subordinata in quanto non ancora rivestita: vd. e.g. l' *apodedeigmenos gymnasiarchos* in P.Bingen 106 (Arsinoite, 209) e M.Chr. 171 = P.Lips. I 4-5, col. II, ll. 5-6 (Ermopoli 293); cf. col. I, ll. 9-10.

¹⁶ Vd. in part. P.Lond.Wass. (cit. n. 3); P.Wash.Univ. I 4 (198/9, BL VIII 508, IX 369); P.Ryl. II 77 (Ermopoli, 31.10.192); SPP XX 54 = CPR I 20 = W.Chr. 402 (Ermopoli, 17.7.250); SB V 7696 (Arsinoe, post 28.8.249, BL VII 196, VIII 332). Pur essendo P.Lond.Wass. un resoconto di spese municipali, l'ordine in cui nella col. II sono citati rispettivamente il ginnasiarco, il kosmeta e l'esegeta è stato inteso come significativo per determinare la gerarchia reciproca delle cariche; questo criterio, tuttavia, non appare qui applicabile, come mostra il confronto con altri resoconti di spese municipali (e.g. P.Coll.Youtie I 28, Ossirinco, 169-173?, BL VIII 84, XI 59; P.Oxy. XVII 2128, Ossirinco, II^{ex} sec.). Non pare necessario, dunque, dedurre dal confronto tra P.Lond.Wass. e P.Ryl. II 77 uno scambio di "posizione gerarchica" tra le cariche di *kosmetes* e di *exegetes* nel corso del II secolo (cf. Habermann 2000, 124-126, 284 s. con n. 598; P.Heid. X 450, pp. 375 s. n. 13).

¹⁷ Per una rassegna di altri documenti pertinenti a spese municipali, qui non presi in considerazione in quanto non direttamente significativi in merito ai rapporti gerarchici tra *archai*, vd. Alston 2002, 193-196.

¹⁸ Eracleopoli (origine), 142.

¹⁹ Ermopoli, II-III sec. Sulla datazione vd. P.Heid. X 450, p. 375 n. 13.

²⁰ SB XXII 15632, ll. 1-13 (Ankyron Kome, 177-180), su cui vd. Hagedorn 1993; un frammento del prescritto ricorre identico in P.Heid. X 450; P.Sijp. 21 a, ll. 1-5 (Euergetis, Cinopolite, 1.2.186). L'esame di questi testi mostra oscillazioni sull'ordine di menzione delle cariche di *agoranomos* e, soprattutto, di *archieus*; vd. anche P.Flor. I 21, ll. 1-4 (Arsinoite, 29.11.239); P.Princ. III 126, ll. 1-3 (Euergetis, Cinopolite, ca. 150: vd. P.Sijp. 21 a, comm. a l. 1; sul papiro cf. Gonis 2018; ringrazio N. Gonis per questa segnalazione); P.Amh. II 124 (Ermopoli, III sec.); P.Oxy. VII 1025, ll. 1-5 e 24-25 = PapLup 11 (2002), num. 19 (Arsinoe?, III sec.).

solo i titoli più importanti: è ragionevole, dunque, supporre che ciò valga anche in altri casi in cui non è possibile verificarlo e che molte titolature “brevi” di individui con un’unica attestazione siano in realtà abbreviate. Non a caso, le fonti offrono più attestazioni proprio delle magistrature identificabili in base agli altri criteri come “maggiori”, ossia la ginnasiarchia e l’esegetia.

Se, tuttavia, l’ordine di citazione delle cariche nei prescritti epistolari (b.) è un criterio tradizionalmente ritenuto affidabile, non tutti sono concordi nell’adottarlo anche per l’analisi delle titolature (c.), in ragione di una variabilità riscontrabile nella documentazione, in cui i titoli sembrano menzionati in ordine talvolta crescente, talaltra decrescente. A questo proposito vale la pena di tornare agli inizi del dibattito: mentre Preisigke, infatti, aveva individuato una differenza tra le titolature riportate su papiro e quelle conservate per via epigrafica, Grenfell e Hunt avevano identificato piuttosto diverse abitudini locali.²¹

La variabilità, tuttavia, è in buona parte apparente, come si evince analizzando i documenti secondo un criterio geografico, ossia considerando innanzitutto se le cariche citate sono state rivestite in una *polis* (Alessandria o Antinoe) o in una metropoli.

Nell’ordine di citazione delle *archai* metropolitane si riscontrano delle costanti: ad Arsinoe e Ossirinco, in presenza di accumulazione di almeno due magistrature, quelle citate alla fine dell’elenco sono in genere l’*exegeteia* o la *gymnasiarchia*; i titoli di *archiereus* e *agoranomos* ricorrono per lo più, invece, per primi; la tendenza contraria è evidenziabile a Ermopoli ed Eracleopoli. Più difficile è individuare costanti per la *kosmeteia* e, soprattutto, per l’*eutheniarchia*. Per i magistrati alessandrini (e più raramente antinoiti) è, invece, osservabile una decisa variabilità.²²

Il novero delle attestazioni combinate di *gymnasiarchia* ed *exegeteia* è piuttosto esiguo, ma lascia intuire un ordine fisso: la sequenza (crescente) di menzione è *exegetes* – *gymnasiarchos* per Arsinoe e Ossirinco,²³ *gymnasiarchos* – *exegetes* per Eracleopoli ed Ermopoli.²⁴

²¹ Preisigke 1903, 31 ss.; Grenfell / Hunt in P.Oxy. XII 1412, ll. 1-3 comm. Di recente vd. in proposito Tacoma 2011, 251, il quale riscontra nella documentazione ossirinchiata una intercambiabilità tra ordine crescente e decrescente, aggiungendo che solo in alcuni casi si riconosce una distinzione tra le cariche già rivestite e quelle in corso e che tale questione è complicata dall’uso delle abbreviazioni. Quanto a quest’ultimo punto, si dà ormai per assunto che le titolature abbreviate siano quasi sempre da sciogliere in forma preteritale, quanto meno se in caso di accumulazione di titoli si può identificare quello rivestito per primo (cf. e.g. P.Hamb. IV, *Prosopographie der Exegeten*); in merito all’ordine di menzione sono citati vari esempi in P.Heid. X 450, pp. 375 s. Tuttavia le apparenti incongruenze nell’identificazione dei *pattern* locali vanno quasi sempre ricondotte alla presenza di titolature alessandrine: la coesistenza tra la sequenza ascendente e discendente riscontrata da Tacoma per le titolature di Ossirinco si riduce a una imperante preminenza dell’ordine crescente (usato anche ad Arsinoe) nel caso di magistrati della metropoli, con la sola eccezione di P.Paramone 11, 4 (Ossirinchiite, II-III sec.): Σαραπίω(ν) ὁ καὶ Διογ(ένης) γυμ(νασιαρχίσας) κο(σ)μ(ητεύσας).

²² Cf. per Alessandria Whitehorne 1987; per Antinoe vd. ad es. P.Hamb. IV 279, ll. 1 s.

²³ Arsinoe: P.Grenf. II 49, ll. 14-15 (141); P.Tebt. II 453 verso, l. 1 (II-III sec.); CPR I 34, l. 1 (III^m sec., BL I 118, III 34, IX 65, XI 68). Ossirinco: P.Oxy. XXXI 2569, ll. 1-3 (265). Le due *archai* sono citate in associazione in altri due documenti di provenienza ignota: l’ordine crescente lascia ipotizzare che si tratti di notabili di Ossirinco o di Arsinoe: P.Stras. V 386, ll. 1-2 (26.3.196); P.Mil.Vogl. IV 254, l. 11 (III sec.).

²⁴ Ermopoli: M.Chr. 171 = P.Lips. I 4-5, col. II, ll. 5-6 (293); cf. col. I, ll. 9-10; P.Stras. VI 594 a, ll. 1-3 (293/294). Da Eracleopoli per il rapporto tra ginnasiarchia ed esegetia abbiamo un’unica titolatura dubbia, BGU III 924, 2-4 (III sec.), ma che l’ordine sia anche qui decrescente è testimoniato da altre occorrenze.

Quanto all'attestazione combinata dei titoli di *kosmetes* e di *exegetes*, si annoverano più documenti: l'ordine è *kosmetes* – *exegetes* per i documenti dell'Arsinoite e dell'Ossirinchite,²⁵ *exegetes* – *kosmetes* per quelli dell'Ermopolite e dell'Eracleopolite,²⁶ ed è degno di nota che gli stessi *pattern* siano tendenzialmente seguiti quando sono menzionati magistrati alessandrini o antinoiti piuttosto che metropolitani.

Conclusioni

Dalla documentazione disponibile, quindi, si osserva che la gerarchia delle *archai* rispecchiata dalle titolature (c.) e dai prescritti epistolari (b.) riguarda solo il prestigio formale delle cariche, in certi casi sicuramente diverso dall'impegno economico richiesto, come testimoniano documenti attestanti spese municipali e quote di ingresso pagate dai magistrati (a.). Si può riproporre per i secoli II-III la sequenza (in ordine discendente di prestigio) *gymnasiarchia* – *exegeteia* – *kosmeteia* prospettata da Preisigke. La preminenza della ginnasiarchia può essere messa in relazione con il ruolo determinante del ginnasio nella formazione delle *élites* civiche egiziane in età romana. I rapporti gerarchici tra le altre magistrature non sono, invece, identificabili con certezza, a causa della natura della documentazione, ma anche dell'assenza di una precisa gerarchia nel sistema di magistrature greche, adattato alle necessità di amministrazione locale romana. Si osserva, dunque, uno scollamento tra l'*axioma* connesso al rivestimento di una *arche*, espressione del retaggio greco, e l'effettivo ruolo nell'amministrazione locale, particolarmente rilevante nel II secolo, quando quest'ultima non era ancora affidata alle *boulai*: se, da un lato, i documenti mostrano che la carica più prestigiosa era quella del ginnasiarco, prima della riforma severiana era l'esegeta a rivestire il ruolo preminente, come testimonia il titolo di *archiprytanis*.

Nell'analisi delle titolature va, inoltre, considerato il luogo di *performance* delle cariche municipali (spesso determinante per l'ordine di citazione dei titoli).

Due casi dubbi a causa del cattivo stato di conservazione del testo sono BGU III 924, ll. 3-4 (Eracleopoli, III sec.) e P.Oxy. XXII 2350, ll. 1-3 (Ossirinco, 223/224).

²⁵ Arsinoite: notabili locali: P.Fay. 85, ll. 2-3 (18.1.247); P.Cair.Isid. 32, ll. 3-4 (279); notabili alessandrini: P.Tebt. II 317, ll. 1-2 = M.Chr. 348 (174/5). Ossirinchite: notabili locali: P.Oxy. XX 2278, ll. 2-3 (III sec.), su cui vd. Colella 2018, 216-217; notabili alessandrini: P.Oxy. XII 1412, ll. 1-5 (279-281); P.Oxy. XL 2904, ll. 2-3 (272); P.Oxy. XII 1498, l. 5 (276-282). Allo stesso Aur. Euporos Agathodaimon (nr. 83 Tacoma; cf. nrr. 82, 114, 173), inoltre, Tacoma riferisce quattro testimonianze certe (più due incerte: P.Oxy. XII 1496 e XXXI 2612); P.Oxy. XII 1413, l. 31 (272); Pap.Agon. 2. ll. 3-6 = BGU IV 1073 (274); SB XVI 13034, ll. 10-11 = Pap.Agon. 1 = BGU IV 1074 (273/4); P.Oxy. L 3568, ll. 1-9 (ca. 273/274). Su di lui vd. P.Oxy. L 3568 e Whitehorne 1987, 104. Come si vede da questi esempi, le titolature alessandrine mostrano variabilità di ordine soprattutto per la carica di *eutheniarches*.

Lo stesso ordine mostra P.Bas. 20, ll. 1-6 (? , 147/148, BL IX 14), forse riconducibile a un magistrato alessandrino presente in un *nòmo* della *chora*.

²⁶ Ermopolite: notabile alessandrino: P.Flor. III 382, ll. 74-76 (223?), Eracleopolite: notabile antinoita: P.Hamb. IV 279, ll. 4-5 (III sec.).

Bibliografia

- Alston, R. 2002, *The City in Roman and Byzantine Egypt*, London.
- Arjava, A. 1997, "The guardianship of women in Roman Egypt", in *Pap. Congr.* XXI, 25-30.
- 2014, "The Romanisation of Family Law", in Keenan, J. G. / Manning, J. G. / Yiftach-Firanko, U. (eds.), *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introductions and Commentary*, Cambridge.
- Bagnall, R. S. 1993, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton.
- Bowman, A. K. 1971, *The Town Councils of Roman Egypt*, Toronto.
- Bowman, A. K./Rathbone, D. W. 1992, "Cities and Administration in Roman Egypt". *JSR* 82, 107-127.
- Broux, Y. 2013, "Creating a new local elite: the establishment of the metropolitan orders of Roman Egypt", *APF* 59, 143-153.
- Colella, L. C. 2018, "Note a papiri documentari", *AnalPap* 30, 215-219.
- 2020, "Osservazioni in merito al κοινὸν τῶν ἀρχόντων delle metropoli egiziane", *ZPE* 214, 249-256.
- Delia, D. 1991, *Alexandrian Citizenship during the Roman Principate*, Atlanta.
- Dmitriev, S. 2005, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford.
- Drecoll, C. 1997, *Die Liturgien im römischen Kaiserreich des 3. und 4. Jh. n. Chr. Untersuchung über Zugang, Inhalt und wirtschaftliche Bedeutung der öffentlichen Zwangsdienste in Ägypten und anderen Provinzen*, Stuttgart.
- Grelle, F. 1981, "Munus publicum: terminologia e sistematiche", *Labeo* 7, 308-329.
- Gonis, N. 2018, "Critical miscellanies", *AnalPap* 30, 203-213.
- van Groningen, B. A. 1924, *Le gymnasiarque des métropoles de l'Égypte romaine*, Paris / Groningen (rist. 1967).
- Habermann, W. 2000, *Zur Wasserversorgung einer Metropole im kaiserzeitlichen Ägypten*, München.
- 2015, "Aspekte des römerzeitlichen Gymnasiums", in Habermann, W. / Scholz, P. / Wiegandt, D. (hgg.), *Das kaiserzeitliche Gymnasium, Wissenskultur und gesellschaftlicher Wandel*, Berlin, 1-34.
- Hagedorn, D. 1993, "P.Hibeh II 273 + 217: Antrag auf Bezahlung von Säulen, Säulenbasen und Kapitellen", *ZPE* 97, 97-101.
- 2007, "The emergence of municipal offices in the nome-capitals of Egypt", in Bowman, A. K. / Coles, R. A. / Gonis, N. / Obbink, D. O. / Parsons, P. J. (eds.), *Oxyrhynchus: a City and its Texts*, London, 194-204.
- Jördens, A. 1999, "Das Verhältnis der römischen Amtsträger in Ägypten zu den "Städtchen" in der Provinz", in Eck, W. (hg.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München, 141-180.
- 2012, "Status and citizenship", in Riggs, C. (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford, 247-259.
- Jones, A. H. M. 1971², *Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford.
- Jouguet, P. 1911, *La vie municipale dans l'Égypte romaine*, Paris (rist. 1968).

Kruse, Th. 2019, “The Branches of Roman and Byzantine Government and the Role of Cities, the Church, and Elite Groups”, in Vandorpe, K. (ed.), *A Companion to Greco-Roman and Byzantine Egypt*, Willey / Blackwell, 119-138.

Lewis, N. 1983, *Life in Egypt under Roman Rule*, New York.

– 1997², *The Compulsory Public Services of Roman Egypt*, Papyrologica Florentina, 28, Firenze.

Mélèze-Modrzejewski, J. 1974, “À propos de la tutelle dative des femmes dans l’Égypte romaine”, in *Akten des XIII. Internationalen Papyrologenkongresses, Marburg/Lahn, 2 – 6 August 1971*, München, 263-292.

Mertens, P. 1958, *Les services de l’état civil et le contrôle de la population à Oxyrhynchus au IIIe siècle de notre ère*, Brussels.

Neesen, L. 1981, “Die Entwicklung der Leistungen und Ämter (*munera et honores*) im römischen Kaiserreich des zweiten bis vierten Jahrhunderts”, *Historia* 30, 203-235.

Nelson, C. A. 1979, *Status Declarations in Roman Egypt*, Amsterdam (*American Studies in Papyrology* 19).

Oertel, F. 1917, *Die Liturgie. Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig.

Preisigke, F. 1903, *Städtisches Beamtenwesen im römischen Ägypten*, Halle (Saale).

Rathbone, D. W. 2004, “The romanity of Roman Egypt: a faltering consensus?”, in Derda, D./Łajtar, A./Urbanik, J. (eds.), *Proceedings of the 27th International Congress of Papirology. Warsaw, 25 July – 3 August 2013*, Warsaw, 73-91.

Reiter, F. 2013, “Liturgy”, in Bagnall, R. S. / Brodersen, K. / Champion, C. B. / Erskine, A. / Huebner, S. (eds.), *Encyclopedia of Ancient History* (ultima consultazione on-line: agosto 2020).

Rupprecht, H.-A. 1986, “Zur Frage der Frauentitel im römischen Ägypten”, in G. Wesener et al. (Hgg.), *Festschrift für Arnold Kränzlein. Beiträge zur antiken Rechtsgeschichte*, Graz, 95-102.

Schubert, P. 1989, “Observations sur la prytanie en Égypte romaine”, *ZPE* 79, 235-242.

Schuler, C. 2015, “Local elites in the Greek East”, in Brunn, C. / Edmondson, J. (eds.), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford, 250-273.

Tacoma, L. E. 2006, *Fragile Hierarchies: the Urban Elite of Third-Century Roman Egypt*, Leiden-Boston.

– 2011, “The councillor’s dilemma. Political culture in third-century Roman Egypt”, in Alston, R. / van Nijf, O. M. (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Leuven, 243-262.

Thomas, J. D. 1983, “Compulsory public service in Roman Egypt”, in Grimm, G. / Heinen, H. / Winter, E. (Hgg.), *Das römisch-byzantinische Ägypten*, Aegyptiaca Treverensia, 2, Trier, 35-39.

Vandorpe, K. 2012, “Identity in Roman Egypt”, in Riggs, C. (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford, 260-276.

van Minnen, P. 1992, “Gesuch um Bestellung eines Kyrios (“P.Flor. III 318” + “P.Lond. III 1164a”)", *ZPE* 93, 191-204.

– 2002, “Αἱ ἀπὸ τοῦ γυμνασίου: “Greek” women and the Greek “elite” in the metropoleis of Roman Egypt”, in Melaerts, H. / Mooren, L. (éds.), *Le rôle et le statut de la femme en Égypte hellénistique, romaine et byzantine*, Leuven, 337-353.

Whitehorne, J. E. G. 1987, “The *hypomnematographos* in the Roman period”, *Aegyptus* 67, 101-125.

Wilcken, U. 1912, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*. I. 1, Leipzig.